

Notiziario bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino –
Direttore: Marina Boido – Vicedirettore: Alessandro Costanzo – Collaboratori: Gianluca
Milesi, Paola Berzano – Telefono: 0161/1921040 – Sito internet: www.avgiatrino.it – e-mail:
giornalino@avgiatrino.it

ANNO 30 NUMERO 2

OTTOBRE 2025

GIUBILEO AD ARENZANO



Venerdì 23 maggio noi ragazzi e volontari siamo andati ad Arenzano in occasione del Giubileo al Santuario di Gesù Bambino di Praga. Appena arrivati abbiamo partecipato alla Messa. Dopo la funzione, Padre Andrea, carmelitano, ci ha guidato non solo all'interno della Chiesa, ma anche in visita alla scuola, al negozio dei souvenir, alla terrazza panoramica con vista dall'alto sul mare e infine al bellissimo presepe perenne. Quest'ultimo è situato sotto la Basilica ed è stato

realizzato con statue in maiolica di Albissola.

Terminata la visita, abbiamo pranzato al sacco sotto un fresco pergolato, a fianco del santuario. Verso le 15 ci siamo recati in una spiaggia libera dove abbiamo camminato a piedi nudi nell'acqua fresca del mar Ligure. Infilate nuovamente le scarpe, abbiamo passeggiato sul lungomare e ci siamo recati al Parco Comunale



già libera dove abbiamo camminato a piedi nudi nell'acqua fresca del mar Ligure. Infilate nuovamente le scarpe, abbiamo passeggiato sul lungomare e ci siamo recati al Parco Comunale



Sauli Pallavicino, ricco di vegetazione e storia. All'interno del parco sorge, in una villa in stile Liberty, il Municipio di Arenzano. Il parco presenta fontane e zone verdi in cui si possono ammirare tartarughe d'acqua dolce e pavoni. Nel tardo pomeriggio siamo tornati ai nostri mezzi di trasporto per il viaggio di ritorno, stanchi ma contenti.



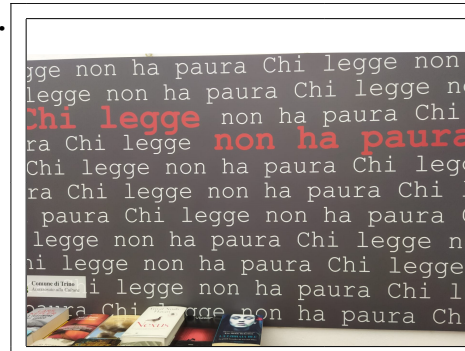
VISITA ALLA BIBLIOTECA CIVICA DI TRINO

Di Marco Bertiglia

Quest'anno, noi ragazzi dell'AVGIA ci siamo recati presso la Biblioteca Civica di Trino per ritirare la tessera di iscrizione e prendere in prestito d'uso alcuni libri che ci interessavano. Io ho scelto due libri di Gianni Rodari.

Per ricevere la tessera, abbiamo precedentemente compilato i moduli di iscrizione durante il laboratorio "Documenti e Uffici pubblici", che si svolge nel nostro Centro a cadenza mensile.

Appena entrati in biblioteca, abbiamo visto un grande pannello con la scritta: "CHI LEGGE NON HA PAURA", ci siamo confrontati sul significato, quando una mia amica che vive da sola, ha detto che la sua amministratrice di sostegno non ha paura delle truffe, perché ha studiato tanto e continua ad aggiornarsi.



Abbiamo poi notato un porta giornali pensile con una decina di quotidiani diversi e nella grande sala accanto, alcuni frequentatori abituali leggevano i quotidiani in prestito, mantenendosi informati. Nella grande sala abbiamo ammirato un esteso affresco che rappresenta la tavolata dei monaci domenicani che ricevono il pane dagli angeli, infatti la sala era il refettorio dei monaci e la biblioteca si trova in un'ala del convento domenicano, già Santa Caterina d'Alessandria.

Abbiamo poi passeggiato tra gli scaffali e ciascuno ha scelto un libro da sfogliare in presenza e un libro da portare via per leggerlo con calma e cura.

Il direttore Fabrizio Francese, che non immaginavamo ci lasciasse così presto, ci ha gentilmente regalato un testo, del secolo scorso, scritto dall'autore maestro Franco Crosio che racconta la storia della biblioteca in Trino e dal quale abbiamo tratto la storia che descriviamo. La biblioteca di Trino può essere fatta risalire al 3 marzo del 1838



Prima c'erano solo "raccolte private" come nel convento domenicano di Santa Caterina con 1.506 volumi e nel convento francescano con 1.598 volumi.

Gli altri conventi, (quello maschile carmelitano di Santa Maria delle Grazie e gli altri femminili

dell'Annunziata, della Trinità e delle Terziarie domenicane) erano sprovvisti di biblioteca.

Anche la casa parrocchiale aveva una biblioteca. Il parroco Gian Andrea Irico (1703 – 1782) portò un contributo di 12 sacchi di libri trasferendosi da Milano a Trino. Nel 1723 il parroco Gerolamo Risico segnalava solo volumi di morale e spirituali ad uso del clero di Trino.

Il prevosto A. F. Giordano, dal 1738 al 1758, arricchì con libri legali e canonici, avendo insegnato teologia a Mondovì e a Torino

Esisteva anche tra il 1700 e il 1800 almeno una biblioteca non religiosa, presso l'avvocato Montagnini.

Nel 1802, con l'occupazione delle truppe di Napoleone del Piemonte e con la soppressione delle case religiose e di conseguenza anche dei conventi trinesi, le biblioteche domenicana e francescana con i libri e i manoscritti, vennero sigillate dall'amministrazione comunale francese (giugno 1802).

La casa domenicana venne occupata dagli uffici della municipalità e dalla scuola.

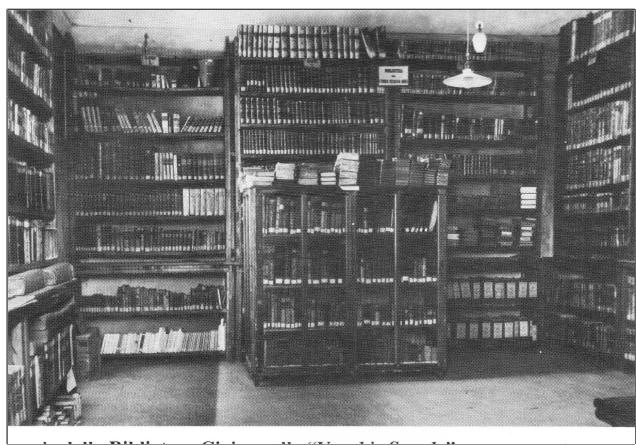
La casa francescana, posta all'asta, divisa in due lotti, venne acquistata nel 1805 dalla famiglia Biandrà. Ma tra la chiusura del convento e l'acquisto, la libreria francescana venne spogliata e dispersa, prima della posa dei sigilli. Fu il sacerdote Tommaso Bazzacco (1763-1838), che, dopo l'occupazione napoleonica, si mosse a ridare vita al convento e alla chiesa, recuperando alcuni volumi, attingendo al mercato librario degli ordini religiosi soppressi del Piemonte. Il Bazzacco prediligeva i libri stampati, ma raccolse anche 30 manoscritti, il più prezioso per la storia di Trino, venne donato a De Gregori, un crescentinese storico. Bazzacco acquistò a 20.000 lire il quartiere di San



Francesco con la libreria e nel gennaio 1838 lo donò nuovamente ai Francescani Minori Osservanti, tramite il notaio Fantoni.

La libreria diventerà poi di proprietà comunale, per suo volere testamentale, nel caso che i francescani non fossero più a Trino.

Il 14 maggio 1867 avvenne la cessione della libreria francescana a favore del Municipio con il trasferimento nel Collegio, detto comunemente "Scolivégi". La stanza che ospitava la biblioteca era al primo piano, in fondo al corridoio a destra, la stanza aveva due finestre su Corso Cavour e una finestra verso piazza Garibaldi. Gli scaffali con i libri occupavano una



parte della "camera per la classe di lettura e scrittura disponibile per 80 fanciulli".

Favorevole all'approcio alla lettura fu anche la fondazione della "Compagnia filodrammatica".

Favorì la lettura anche l'impianto in Trino nel 1863 di una tipografia da parte di Giuseppe Borla.

La prima nomina di Bibliotecario cadde sul canonico Giuseppe Martino Raviola il 14 maggio 1869 che ebbe a disposizione il "catalogo dei libri appartenenti al Convento di S. Francesco" con 2452 volumi raccolti in 12 categorie. Tre anni dopo vennero donati 890 volumi.

Nel settembre 1877 la biblioteca venne accorpata a quella parrocchiale nella casa canonica. Il parroco Silvino Nervi consentiva la pubblica lettura in due giorni alla settimana. Nel giugno 1895 il sindaco Giovanni Vercellotti ottenne dall'arcivescovo il ritorno della Biblioteca Municipale nel Collegio, a sovrintendere al traslocco furono i maestri Francesco e Flaminio Picco, che posero sul dorso



dei libri una etichetta.

Nel novembre 1897 il maestro Ginepro elencava nel nuovo catalogo 3336 volumi.

Seguì il maestro Domenico Picco. Il maestro Angelo Tamborini coprì l'incarico dal 1898 al 1900 e arricchì la biblioteca con una raccolta di composizioni musicali di vario genere, infatti il maestro fu anche organista a Desana. Nel frattempo la biblioteca acquisì anche 97 volumi grazie ad un gruppetto di scrittori trinesi.

Il successivo bibliotecario fu il professor Salvatore Tricerri, dal 1900 al 1908, il quale donò due libri di pregio: "De Oratore" di Cicerone stampato a Venezia nel 1536 dal trinese Stagnino, e "L'Opera dotta e morale" di Erasto, stampato a Venezia da G.G.De Ferrari nel 1558.

Subentrò in biblioteca fino al 1913 il signor Domenico Gardano, direttore delle scuole elementari comunali.

Lo sostituì il maestro Carlo Traversa dal 1913 fino al 1951. Intanto la biblioteca cresceva per donazioni. Nel 1926 l'avvocato Costante Sincero portò 369 volumi di storia, anche locale, e di giuridica; nel 1930 il dottor Giuseppe Bertone donò 542 volumi di medicina e sociologia; nello stesso anno anche il notaio Guido Montagnini contribuì.

Nel 1934 la biblioteca aveva 4491 volumi.

Nel 1945, col regime fascista, si ebbero acquisti imposti, mentre nel 1936 Traversa fu costretto a sottrarre alla lettura nove opere. Nel 1942 una circolare ministeriale vietava agli ebrei la sala di lettura. Quando il 12 marzo 1951, Carlo Traversa cedette la biblioteca al maestro Favorino Brunod, il fondo librario ammontava a 5354 volumi.

Il maestro subito indirizzò la sua azione a stimolare e sviluppare l'interesse e la partecipazione alla cultura attraverso la collaborazione con la scuola, fornendo anche la possibilità di sviluppo e di aggiornamento a chi aveva lasciato o terminato la scuola.

La biblioteca divenne un centro di circolazione di idee e di esame della realtà; con lui cominciò un'epoca nuova.

Nel 1964 fece acquistare l'Enciclopedia Italiana per le ricerche degli studenti e nel 1967 fece dotare la biblioteca di un giradischi per favo-



rire l'educazione attraverso la musica.

Favorino fu un uomo pacato e sempre disponibile, anche fuori orario, al colloquio realistico su problemi vecchi e nuovi, sapeva chiarire e sintetizzare gli elementi essenziali degli argomenti affrontati.

Nel 1958 il Collegio, più comunemente le "vecchie scuole", sede della biblioteca, fu abbattuto per lasciare posto ad un condominio, quindi la Biblioteca Civica si trasferì inizialmente in una camera al primo piano del convento domenicano, poi nuovamente in piazza Garibaldi, ma nel Palazzo Paleologo in due stanze sotto il carcere.

Infine nel 1976 la biblioteca acquisì la sede odierna, nel refettorio del convento domenicano e nell'area circostante vicino al chiostro.

Quando Brunod lasciò l'incarico nel 1976, il numero dei volumi era passato da 5354 a 7337.

Oggi la biblioteca è costituita da circa 30.000 volumi, da una sezione di storia locale, da un fondo antico e da un'emeroteca per la consultazione di quotidiani e riviste. Comprende un giardino, il chiostro domenicano, le postazioni per la lettura dei ragazzi, testi in francese, inglese, spagnolo, tedesco. Nel 1991 la biblioteca civica venne intitolata a Favorino Brunod, che ne fu la vera anima, e fu grazie alla sua sensibilità e alla sua cultura se molti trinesi ebbero la



possibilità di conoscere e di amare il libro, unica e insostituibile fonte del vero sapere.



GUERRA E AMBIENTE

tratto da un articolo di Carlo Petrini

Premesso che la guerra prima di tutto porta morte, dolore, distruzione, lutto e odio ed è sempre una scelta sbagliata, occorre fare una riflessione riguardo al rapporto che essa ha con l'ambiente che ci circonda.

Il 26 giugno a New York si sono celebrati gli 80 anni della Carta delle Nazioni Unite, un documento nato dalle ceneri della se-

conda guerra mondiale con l'obiettivo di costruire un mondo in cui le dispute si risolvessero con la diplomazia e non con le bombe. Solo un giorno prima, il 25 giugno all'Aia i 32 stati membri della Nato hanno invece concordato di impegnarsi a investire in spesa militare il 5% del proprio Pil entro il 2035. Se ottant'anni fa la Carta non evidenziava l'aspetto ambientale, oggi è innegabile che ogni missile costruito, ogni carro armato prodotto, ogni esercitazione militare, oltre al danno umano, è anche un duro colpo inferto alla stabilità del pianeta. Papa Francesco ha messo bene in evidenza questo aspetto nella sua enciclica "Laudato Si", sottolineando che "non può esistere giustizia ambientale in un mondo interconnesso, se non si adotta un approccio di **ecologia integrale**, perché la crisi ambientale e quella sociale sono unite". E la guerra è quanto più di ingiusto e antiecológico che l'uomo possa concepire e perpetrare.

Le guerre consumano il suolo, devastano i territori e distruggono la biodiversità. Quando esplode una bomba non vi è solo l'atroce dram-

SOMMARIO

GIUBILEO AD ARENZANO	1
VISITA ALLA BIBLIOTECA	3
GUERRA E AMBIENTE	8
L'ULTIMA GIRAFFA BIANCA	10
LA FESTA DI ANDREA	11
IL COMPLEANNO DI DANIELA	12
DON MIMMO BATTAGLIA	14
UN RISTORANTE PER SENZATETTO	16
AUGURI PER GLI 80 ANNI DELL'ONU	18
VIAGGIO NELLA TERRA DEI FARAONI	20
MODI DI DIRE INGLESI	23
5X1000	24

ma della morte delle persone. Vi posso dire con estrema certezza che muore anche la biodiversità; i campi bruciati, le sementi perse, gli animali uccisi. Inoltre nelle guerre attuali è abbastanza frequente che vengano attaccati impianti chimici e siderurgici impiegati nella produzione di materiali bellici; tutto questo inquina l'aria e le falde acquifere attraverso il rilascio di sostanze tossiche.

Quando le tensioni sfociano in conflitti, o quando le risorse non sono più sufficienti per tutti quelli che abitano un territorio, allora alcuni si troveranno a migrare. La crisi climatica poi può indebolire la governance di Paesi con istituzioni fragili, aprendo la strada a gruppi armati o milizie, così come può aumentare la rivalità per l'accaparramento delle risorse strategiche per la transizione ecologica.

Siamo davvero disposti ad accet-

tare un mondo in cui l'industria bellica cresce mentre gli investimenti nell'agricoltura rigenerativa affondano? In cui i governi parlano di transizione ecologica e intanto finanziano petrolio e gas con cifre astronomiche?

La risposta deve essere no. Diciamolo a gran voce. Affermiamolo con ancora maggiore convinzione in un Paese quale l'Italia che all'articolo 11 della Costituzione sancisce il ripudio verso la guerra e agli articoli 9 e 41 stabilisce che la tutela dell'ambiente è un principio fondamentale del nostro Stato. Opporci è un nostro diritto, ma anche un nostro dovere, perché lo sdegno e la condanna per il criminale attacco alla popolazione di Gaza, a quelle migliaia di bambini che cercano il pane e trovano la morte, deve essere lo stesso che noi dobbiamo provare nel momento in cui sottoponiamo l'umanità a subire disastri ambientali che procureranno morte, dolore e sofferenza specialmente ai più poveri.



**Laudato sie, mi' Signore,
cum tucte le tue creature ...**

Kenya, l'ultima giraffa bianca al mondo è ora protetta

Ginluca Milesi

L'ultimo esemplare rimasto al mondo di giraffa bianca è ora protetto da un dispositivo di localizzazione grazie a un'operazione che, resa nota dall'associazione Ishaqbini Community Conservancy del Kenya, è finalizzata a tutelare lo splendido esemplare.

Il meraviglioso animale è un esemplare maschio ed è l'unico di cui si abbia notizia, da quando, lo scorso marzo, i bracconieri hanno ucciso una mamma e un cucciolo appartenenti a questa rarissima specie in un'area protetta del Nord-Est del Paese. Ora un dispositivo di tracciamento Gps, che è stato applicato su una delle due protuberanze della testa dell'animale, ne monitorerà i movimenti quotidianamente per ve-

rificare che non sia in pericolo e non subisca la stessa sorte.

Le giraffe bianche probabilmente soffrono di leucismo, una forma di albinismo incompleto presente negli animali che non provoca l'estrema fotosensibilità ma che inibisce la pigmentazione nelle cellule della pelle. Si tratta di una condizione genetica che provoca la diminuzione dei pigmenti (non solo la melanina), dando quindi a piume e pelo il caratteristico colore bianco, senza però intaccare la colorazione degli occhi, che appaiono normali. Dal punto di vista fisico hanno un collo molto lungo e hanno a disposizione un cuore molto forte che arriva a pesare anche 11kg.



LA FESTA DI ANDREA

Marco Bertiglia



Alla festa c'erano moltissimi invitati, circa 200, ma Andrea non ha avuto occhi che per noi!

Infatti, sia durante il pranzo che al taglio della torta, ci ha voluti vicini.

Il catering è stato affidato all'associazione "Mato Grosso" e il ricavato devoluto alle Missioni in Sud America.

Invitato al pranzo, c'era anche un gruppo di studenti universitari che hanno animato le danze suonando e cantando dal vivo.

La partecipazione alle danze è stata massiva, non ha rinunciato neppure chi era sulla sedia a rotelle.

La gioia di tutti si è percepita durante tutta la festa.

Andrea, con la sua dolcezza, ha

Sabato 15 febbraio 2025 per noi dell'AVGIA è stata una bellissima giornata: ci siamo recati nella casa estiva del nostro amico Andrea, a San Giorgio Monferrato, per festeggiare il suo cinquantesimo compleanno.

Ormai sono anni che Andrea si è trasferito a Milano, dove frequenta un altro centro diurno. Quindi siamo partiti con il nostro pulmino respirando già aria di festa, e con tanta voglia di rivederlo.

Andrea ha frequentato dall'età di 18 anni la nostra associazione AVGIA.

Ha lasciato in tutti un bellissimo ricordo e anche lui non si è dimenticato di noi!



saputo unire tante persone provenienti da ambiti e luoghi diversi accomunati dall'affetto sincero per lui.

IL COMPLEANNO DI DANIELA

Paola Berzano

Lo scorso mese di giugno ci sono stati diversi compleanni per i quali si è fatto festa tra le mura della nostra sede, ma uno in particolare è stato festeggiato “in trasferta”: quello di Daniela, che



spesso viene a svolgere le nostre attività a Trino, ma che risiede in quel di Pezzana. Daniela

quest'anno ha voluto fare le cose in grande e ci ha invitati al completo a trascorrere un bellissimo pomeriggio di festa a casa sua. Il 23 giugno, giorno del suo compleanno, essendo un lunedì, la nostra sede era chiusa e quindi ci siamo mobilitati con pulmino e auto per il venerdì seguente. In mezz'ora circa abbiamo raggiunto la nostra destinazione, pur non sapendo con precisione l'indirizzo. La paura di perderci tra le strade deserte sotto



il solleone è presto svanita e abbiamo fatto il nostro ingresso nel-



la villa di Daniela che ci stava attendendo. Sotto ad un pergolato adiacente alla sua abitazione abbiamo trovato un lungo tavolo imbandito con ogni ben di Dio: tramezzini dolci e salati, patatine, stuzzichini vari, pizzette, dolci e chi più ne ha più ne metta, senza ovviamente tralasciare le bevande, tra cui anche un fresco e graditissimo vino fragolino. Ovviamente nessuno si è fatto pregare per assaggiare le varie portate, diverse delle quali preparate da Daniela in collaborazione con la mamma. Intorno al tavolo ci hanno fatto compagnia i suoi genitori: la mamma Provvidenza e il papà Antonio, con i quali abbiamo conversato tra un assaggio e l'altro.

Daniela, da brava padrona di casa, ci ha portati a visitare il suo giardino, l'orto, un prato bello e grande in fondo al quale abbiamo ammirato diversi alberi da frutto e, dopo averci mostrato una piccola ma ben fornita stanza adibita a palestra con vari strumenti per tenersi in forma, ci ha anche fatto conoscere la sua tartaruga che vive nel loro giardino. Il pomeriggio, tra una chiacchiera e una passeggiata nel suo ampio spazio verde, è volato e così, verso sera, abbiamo ripreso la via del ritorno.



OMELIA DI DON MIMMO BATTAGLIA

“Sorelle e fratelli,

oggi la parola sangue ci brucia addosso. Perché il sangue è un linguaggio che tutti capiamo, e che chiede conto a tutti. **Il sangue di Gennaro si mescola idealmente al sangue versato in Palestina, come in Ucraina e in ogni terra ferita dove la violenza si crede onnipotente e invece è solo rumore. Il sangue è sacro: ogni goccia innocente è un sacramento rovesciato. Se potessi, raccoglierei in un'ampolla il sangue di ogni vittima - bambini, donne, uomini di ogni popolo - e lo esporrei qui, sotto queste volte, perché nessun rito ci assolva dalla responsabilità, perché la preghiera senta il peso di ogni ferita e non scivoli via. E oggi, con pudore e con fuoco, dico: è il sangue di ogni bambino di Gaza che metterei esposto in questa cattedrale, accanto all'ampolla del santo. Perché non esistono “altre” lacrime: tutta la terra è un unico altare.**

Da questa cattedrale che respira come un petto antico, si alza un appello chiaro, diretto, senza garbo diplomatico:

Ascolta, Israele: non ti parlo da avversario, ma da fratello nell'umano. Ti chiamo col nome con cui la Scrittura convoca il cuore all'essenziale: Ascolta: Cessa di versare sangue palestinese.

Cessino gli assedi che tolgono pane e acqua; cessino i colpi che sbriciolano case e infanzie; cessino le rappresaglie che scambiano la sicurezza con lo schiacciamento, cessi l'invasione che soffoca ogni speranza di pace. La sicurezza che calpesta un popolo non è sicurezza: è un incendio che, prima o poi, brucia la mano che credeva di domarlo.

So il peso del tuo lutto, le ferite che porti nella carne e nella coscienza. Ogni terrorismo è un sacrilegio, ogni sequestro un'ombra sull'umano, ogni razzo contro civili un peccato che grida. Ma oggi - davanti al sangue del martire - ti chiamo per nome: tu, Israele, fermati. Apri i

valichi, lascia passare cure e pane, sospendi il fuoco che non distingue e moltiplica gli orfani. Non ti chiedo debolezza: ti chiedo grandezza. La grandezza di chi arresta la propria forza quando la forza profana la giustizia; di chi riconosce che l'unica vittoria che salva è quella sulla vendetta.

Sorelle e fratelli, Napoli, nonostante le sue ferite, è città di pace. E da questa città affacciata sul mediterraneo vorrei si generasse un movimento di speranza e di pace, perché come diceva La Pira *occorre partire dalle città per unire le nazioni*. E vorrei anche che questo contagio di riconciliazione fosse fondato su un linguaggio chiaro, compreso da tutti i popoli di tutte le città che su questo mare affacciano i propri timori e le proprie speranze. Perché la menzogna comincia dalle parole, soprattutto da quelle ambigue, anestetizzate: i droni sono fucilazioni telecomandate; i “danni collaterali” sono bambini senza volto; una spesa militare che supera scuola e sanità non è sicurezza ma suicidio collettivo. Convertiamo gli arsenali in ospedali, gli utili di guerra in borse di studio, i bunker in biblioteche

Questa è l'unica geopolitica evangelica degna del Nome che invochiamo.

Diciamocelo con la franchezza dei santi: il male non è un'idea, è una filiera. Ha uffici, contabili, bonus, piani industriali. La guerra non “scoppia”: si produce, si finanzia, si premia. Ogni bilancio militare che si gonfia come una vela è vento cattivo contro la carne dei poveri. Ogni “espansione della spesa per la difesa” che supera scuola e sanità non ci rende sicuri: ci rende più soli e più poveri.

Il grido dei poveri e degli ultimi, il sangue dei bambini e il pianto delle loro madri, dice ai potenti di questa terra, alle istituzioni di questa nostra unione, alla Knesset, ai governi, ad ogni comando militare: fermate la spirale! Cercate giustizia prima dei confini, diritti prima dei recinti, dignità prima dei calcoli. Non si costruisce pace con

check-point e interruzioni di vita, ma con diritto eguale, sicurezza reciproca, misericordia politica.

Il sangue gridato dalle macerie non è un argomento: è un'anafora di Dio che ripete: *Che ne hai fatto di tuo fratello?*

Sorelle e fratelli che sedete nei parlamenti, vi chiedo: come potete scegliere i missili prima del pane? Dove avete smarrito il volto dei vostri fratelli e delle vostre sorelle?

Sorelle e fratelli che operate nella finanza e nei grandi mercati, vi chiedo: come potete esultare quando la guerra si allunga e le azioni della difesa salgono? Non sentite il grido dei vostri fratelli e delle vostre sorelle?

Sorelle e fratelli imprenditori e azionari le cui industrie falsificano il Vangelo del lavoro, fondendo aratri in granate, vi chiedo: che ne avete fatto della dignità dei vostri fratelli e delle vostre sorelle?

E noi tutti, con le nostre coscienze addormentate, che lasciamo scorrere il dolore come acqua sul marmo, assuefatti all'orrore, chiusi nel piccolo recinto della comodità che vogliamo difendere a ogni costo... anche noi dobbiamo chiederci: che ne abbiamo fatto dei nostri fratelli e delle nostre sorelle?

“Cosa possiamo fare?” - mi chiedete. È la domanda di Pietro quando la barca scricchiola. Il martirio che ci è chiesto oggi non è quello del sangue, ma quello della coerenza. Della mitezza ostinata di chi non si lascia comprare. Della pazienza creativa di chi educa senza scorciatoie. Della fedeltà operosa di chi serve i poveri senza altarini. Della sobrietà lieta di chi spende meno per sé e investe su chi non potrà restituire. È il martirio dell'attenzione: costa più dell'oro.

Ma il Vangelo non ci chiede solo bontà: ci chiede giustizia. La giustizia non è risentimento: è ordine dell'amore. È regola che santifica il tempo, è lavoro che non sfrutta, è tavola che allarga i posti, è potere che non si auto-assolve. L'Europa non si salverà con muri e con rotte ciniche, ma ricordando di essere nata da monasteri e cattedrali: scuole

per i figli dei poveri, mercati che chiudevano la domenica, comunità che fondavano legami. Non nostalgie, ma disciplina di futuro.

Torniamo al sangue. Guardatelo. Non come curiosità, ma come specchio. **Il sangue di Gennaro non è un talismano: è un appello. Ogni goccia dice: *non tradire. Non tradire il Vangelo con un culto senza conversione. Non tradire il povero con un'elemosina senza scelte. Non tradire la pace con parole senza progetto. Non tradire i bambini con scuole senza maestri e città senza cortili.***

Per questo, oggi, osiamo chiedere un miracolo preciso. San Gennaro, fratello e martire: sciogli non solo il tuo sangue - che è segno - ma il nostro cuore, dove si decide tutto. Disarma le nostre paure travestite da prudenza. Spazza via la patina di cinismo che si attacca alla fede. Donaci un coraggio senza teatro e scelte che non fanno notizia ma cambiano la vita.

Se oggi chiediamo un prodigio, fa' che sia questo: che il prodigio cominci da noi. Che si apra in ciascuno un cantiere di pace: una sedia in più a tavola, un'ora in più per educare, un euro in meno per sé e uno in più per chi non può. E quando qualcuno domanderà se il sangue si è sciolto, potremo rispondere: sì, il sangue si è sciolto. Non solo qui, non solo oggi, non solo nell'ampolla: si è sciolto nei cuori. Ha ripreso a scorrere; ha portato ossigeno alle mani, grazia agli occhi, forza ai piedi. E la città - questa città che amiamo - riprenderà il suo passo grande, e questo mondo - per il quale Dio Padre ha donato il suo Figlio Gesù, nel cui sangue tutti siamo amati e salvati - riprenderà il suo passo santo: il passo della pace.

Amen.” + **don Mimmo Card. Battaglia**



FOOD TRUCK IN UN RISTORANTE PERMANENTE PER I SENZATETTO

Gianluca

Los Angeles è una delle città statunitensi con il più alto numero di persone senzatetto. Secondo dati recenti, oltre 75mila persone vivono senza fissa dimora nella città, con una concentrazione significativa nell'area di Skid Row, un quartiere noto per la sua alta densità di senzatetto. Questa situazione è il risultato di molteplici fattori, tra cui l'alto costo della vita, la scarsità di alloggi a prezzi accessibili e la mancanza di servizi di supporto adeguati.

In risposta a questa crisi, l'artista e attivista Jaden Smith



– figlio dell'attore Will Smith – ha creato un food truck vegano, con cui ha cominciato a distribuire pasti gratuiti ai senzatetto nel

cuore di Los Angeles. Un gesto che oggi si sta trasformando in qualcosa di ancora più ambizioso e duraturo: un vero e proprio ristorante permanente.

La nascita dell'iniziativa

Nel 2019, per il suo 21° complean-



no, Jaden ha lanciato *I Love You Restaurant*, un food truck che offriva pasti vegani gratuiti ai residenti di Skid Row. L'iniziativa mirava a fornire cibo sano e sostenibile a chi viveva in condizioni di vulnerabilità, promuovendo al contempo messaggi di amore e solidarietà.

Il progetto ha riscosso un grande successo, tuttavia, la pandemia COVID-19 ha imposto una pausa alle attività del food truck, inter-

rompendo temporaneamente l'iniziativa. Nonostante ciò, Jaden ha continuato a impegnarsi in altre attività solidali, come la distribuzione di prodotti per l'igiene e la collaborazione con organizzazioni locali per supportare la comunità dei senza tetto.

L'evoluzione in un ristorante permanente

Nel 2021, Jaden ha rilanciato il food truck e di recente il ragazzo ha annunciato l'intenzione di trasformare I Love You Restaurant da un'iniziativa mobile a un ristorante fisso che mantiene la missione di offrire pasti gratuiti ai senza tetto, adottando un modello di pagamento pay-it-forward: i clienti che possono permetterselo pagano più del dovuto, contribuendo così a finanziare i pasti per chi non può pagare. La scelta di Jaden di adottare un modello vegano per il ristorante riflette il suo impegno verso la sostenibilità ambientale e la salute. I pasti offerti sono preparati con ingredienti freschi e locali, riducendo l'impatto ambientale e promuovendo uno stile di vita sano.

Inoltre, l'uso di packaging ecologico e la promozione di pratiche sostenibili sono

elementi chiave dell'iniziativa, accompagnati da acqua potabile gratuita. Una scelta coerente con la visione dell'attore e attivista Jaden Smith, da tempo coinvolto in iniziative ecologiche, tra cui la creazione di JUST Water, un progetto che promuove alternative sostenibili all'uso della plastica monouso.

I Love You Restaurant ha avuto un impatto significativo sulla comunità di Skid Row e su altre aree vulnerabili. Oltre a fornire pasti gratuiti, l'iniziativa ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione dei senza tetto e sulla necessità di soluzioni. La presenza di un ristorante fisso offre inoltre un punto di riferimento stabile per chi ha bisogno di supporto.



AUGURI PER GLI 80 ANNI DELL'ONU

Di Marina e Marco

Quest'anno, il 24 ottobre, l'ONU e le sue agenzie hanno compiuto ottant'anni.



Alla fine della Seconda guerra mondiale, il presidente statunitense Franklin Delano Roosevelt propose la cre-

azione di un'organizzazione internazionale per mantenere la pace. Nel 1945, i rappresentanti di 51 Paesi si riunirono a San Francisco per definire la nascita delle Nazioni Unite, con l'obiettivo principale (sancito dall'art.1 della Carta delle Nazioni Unite) di mantenere la pace e la sicurezza internazionale.

Per l'occasione, fu creato un emblema da applicare sui tesserini dei partecipanti, progettato dall'architetto statunitense Donale Mc Laughlin. Il suo disegno, una mappa del mondo circondata da ramoscelli d'ulivo, divenne poi il simbolo dell'ONU.

La bandiera delle Nazioni Unite è stata progettata per rappresentare l'idea di pace e cooperazione tra i popoli. Lo sfondo azzurro,

noto come "UN BLUE", fu scelto in contrasto con il rosso, tradizionalmente associato alla guerra, per trasmettere invece serenità e neutralità. Al centro è raffigurata una proiezione azimutale della mappa del mondo vista dal Polo Nord, simbolo dell'equidistanza tra le nazioni e dell'universalità dell'organizzazione. In origine il Nord America occupava il centro della map-

pa, ma nella versione definitiva si decise di porre il meridiano di Green-



wich (longitudine zero) al centro, per garantire maggiore equilibrio nella rappresentazione.

Sotto il patrocinio dell'ONU nacquero alcune Agenzie specializzate con il compito di agire in modo più incisivo con servizi essenziali: OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità; UNICEF, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia; UNESCO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura; **FAO**, Orga-

nizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura.



Quest'ultima ha festeggiato gli 80 anni il 16 ottobre, in coincidenza della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, a Roma, alla presenza di tanti rappresentanti mondiali, del nostro Presidente della Repubblica Mattarella e di Papa Leone XIV.

La FAO in questi 80 anni ha cambiato la cultura dell'alimentazione, ha sensibilizzato il mondo sui temi dell'equità, sostenuto milioni di persone malnutrite, attuato progetti per l'autosufficienza dei sistemi rurali e dei paesi di sviluppo. Era l'ottobre del 1945 quando in Canada nacque la Food and Agriculture Organization con sede provvisoria a Woscinton. Nel 1951 viene scelta Roma come sede uffi-

ciale. Il motto è FIAT PANIS: "Che ci sia Pane".

Un impegno globale, quello della FAO, che fa sempre più i conti con le devastazioni dovute ai cambiamenti climatici e alla mancanza di risorse idriche all'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari.

Per la prima volta il rapporto della FAO del 2025 presenta progressi, ma non uniformi, poiché miseria e denutrizione continuano ad aumentare in Africa, in Asia occidentale. Si stima che nel

2024, il numero totale di persone che non abbiano avuto accesso sufficiente al cibo sia di 2,3 miliardi.

Si stima che nel 2030 le persone cronicamente denutrite saranno 512 miliardi, di queste il 60 % sono in Africa. Questi dati evidenziano la lontananza dall'obiettivo FAME ZERO programmato dalla FAO, da raggiungere entro il 2030.



VIAGGIO NELLA TERRA DEI FARAONI

Fiorenzo

Benvenuti in Egitto, uno splendido Paese che si affaccia, come l'Italia, sul Mare Mediterraneo e che ho visitato grazie ad un viaggio organizzato durante il mese di agosto. Con i suoi 110 milioni di abitanti, l'Egitto è il Nilo, come disse lo storico greco Erodoto per sottolineare l'importanza fondamentale di questo fiume lungo 6854 chilometri (il più lungo del pianeta) per la vita e la civiltà egizia. Le sue piene annuali rendevano infatti fertile il deserto che lo circonda completamente a ovest ed a est permettendo l'agricoltura e la vita. Oggi esse sono regolate dalla costruzione della gigantesca diga di Assuan realizzata tra il 1960 e il 1970 che ha dato origine al lago artificiale Nasser.

Prima tappa del viaggio è stato IL CAIRO, una megalopoli che supera i 22 milioni di abitanti nella zona nord dell'Egitto, denominata Basso Egitto, a poche decine di chilometri dall'altopiano di Giza dove sorgono le piramidi forse più famose della storia: le piramidi di Cheope, Chefren e Micerino.

Queste strutture furono edificate tra il 2600 e il 2500 a. C. e simboleggiano il potere e la credenza nella vita ultraterrena dei faraoni. Per costruire la piramide di Cheope sono stati usati più di 2 milioni 300 mila blocchi di pietra con un peso medio di 2,5 tonnellate, trasportati lungo il Nilo su zattere provenienti anche da cave molto lontane dal luogo di costruzione. A fare da guardia alle piramidi la mitica Sfinge in pietra calcarea lunga 73 metri, con il corpo di leone e la testa di uomo, forse rappresentante il faraone Chefren o uno dei suoi figli. Al Cairo si sovrappongono diverse epoche storiche e dall'antichità delle dinastie faraoniche si passa alle chiese della comunità cristiano-copta che in Egitto, paese a maggioranza musulmana, riguarda circa il 15% della popolazione. Ricordiamo la Chiesa Sospesa che sorge in cima ad un'antica fortezza e la Chiesa dei Santi Sergio e Bacco che si trova nel luogo dove la Sacra Famiglia si rifugiò durante la fuga in Egitto. Là è ancora possibile ammirare il pozzo da cui veniva presa l'acqua per bere. In posizione dominante su tutta la città è invece possibile

visitare la Moschea di Muhammad Ali edificata durante la prima metà del 1800. Ovviamente il gioiello di questa megalopoli è il Museo Egizio più grande al mondo, che conserva tesori di indecrivibile bellezza in parte trasferiti presso il Nuovo Museo Egizio che sarà inaugurato proprio a novembre di quest'anno. Perdersi tra le sue sale, ovviamente con la guida di un esperto egittologo che ti spiega alcuni dei più di 250.000 reperti presenti, è un'esperienza unica.

La seconda tappa del viaggio ha avuto inizio con un volo interno dal Cairo fino a Luxor nel sud dell'Egitto, denominato Alto Egitto, dove mi sono imbarcato su una delle numerosissime motonavi che solcano tutto l'anno il Nilo costeggiando prima la riva sinistra del grande fiume fino alla regione della Nubia ai confini con il Sudan e poi risalendo da Assuan lungo la riva destra. Su queste sponde vi sono i resti di templi spettacolari dedicati ad alcuni dei numerosissimi dei egizi, tra cui spicca Amon Ra, il dio sole. Si possono ammirare colonne granitiche alte decine di metri interamente incise dai geroglifici, corridoi giganteschi e rovine dove si possono vedere iscrizioni che narrano di battaglie e

storie di uomini e dei. Alcuni muri presentano ancora tracce di colori sopravvissuti al tempo e le meraviglie che si aprono dinnanzi ai propri occhi aiutano a mitigare le asfissianti temperature estive che arrivano in questo periodo dell'anno abitualmente a sfiorare i 50 gradi. Sulla sponda occidentale del Nilo, partendo da Luxor, denominata Tebe nell'Antico Egitto, si trovano le necropoli della Valle dei Re e della Valle delle Regine. Nella prima sono sepolti molti faraoni del Nuovo Regno; queste tombe non sono più a forma di piramide, bensì sono scavate nella roccia e sotterranee, caratterizzate da lunghi corridoi, anticamere e camere funerarie. Le loro pareti sono riccamente decorate con testi religiosi e scene di viaggio nell'aldilà; al loro interno venivano posti tesori e oggetti destinati ad accompagnare il defunto nell'oltretomba. Molte di esse, anche grazie ai restauri, si presentano al visitatore come se fossero appena state realizzate. Nella Valle delle Regine invece troviamo le tombe delle madri, delle consorti e dei figli degli antichi sovrani. Assolutamente straordinaria è la visita al tempio di Abu Simbel, voluto da Ramses II nel XIII secolo a. C. A causa della costruzione della diga di Assuan, per evitare che esso fosse sommerso dalle acque del Nilo, durante gli

anni Sessanta del secolo scorso, esso è stato interamente smontato e ricostruito su una collina poco distante. Gli antichi architetti lo posizionarono in modo che la luce del sole penetrasse e raggiungesse la sala del trono dove Ramses è raffigurato tra alcune divinità il 22 ottobre, giorno del suo compleanno e il 22 febbraio, anniversario della sua ascesa al trono. Un'escursione molto interessante è stata la visita ad un villaggio nubiano a sud di Assuan, quindi ai confini con il Sudan, dove vive un gruppo etnico antichissimo che ha preservato la propria identità e le proprie tradizioni, tra cui, ad esempio, quella per noi incredibile di tenere in casa come animale simbolo di protezione il coccodrillo.

La terza e ultima tappa del viaggio, dopo il volo interno da Luxor al Cairo, ci ha portati nella capitale a visitare l'immenso bazar di Khan el-Khalili, ricchissimo, oltre che di abiti, cibi, frutta e verdura, di prodotti dell'artigianato locale. Il penultimo giorno, prima della partenza, è stato dedicato alla visita della splendida città di Alessandria, sulle rive del Mediterraneo, ricchissima di testimonianze delle varie dominazioni degli Egizi, dei Macedoni, dei Romani, dei Bizantini, degli Arabi, fino a giungere ai Francesi di Napoleone e agli Inglesi. Vorrei concludere con una frase che ho letto incisa su una parete all'ingresso del sito di Giza " L'UOMO TEME IL TEMPO, MA IL TEMPO TEME LE PIRAMIDI".



MODI DI DIRE IN INGLESE

Pinuccia

Abbiamo scoperto che nella lingua inglese esistono molti modi di dire che corrispondono all'italiano e vogliamo presentarvene alcuni:

BREAK A LEG significa “rompiti una gamba” e corrisponde al nostro “in bocca al lupo!”

DON'T CRY OVER SPILT MILK significa “non piangere sul latte versato”.

Se ti dicono **BARKING UP THE WRONG TREE** che significa “abbaiare all'albero sbagliato”, vuol dire che stai accusando la persona sbagliata.

BEAT AROUND THE BUSH (“battere intorno al cespuglio”) corrisponde al nostro “menare il can per l'aia”.

BIRDS OF A FEATHER FLOCK TOGETHER (letteralmente “gli uccelli con le stesse piume si radunano insieme”) corrisponde al nostro “chi si assomiglia si piglia”.

BETTER LATE THAN NEVER è il nostro “meglio tardi che mai”.

ONCE IN A BLUE MOON (“una volta sulla luna blu”) indica un evento estremamente raro; noi diciamo “a ogni morte di papa”.

Terminiamo questo breve viaggio nei modi di dire inglesi con l'espressione **EVERY CLOUD HAS A SILVER LINING**, letteralmente “ogni nuvola ha una linea d'argento”, in italiano “anche le cose negative hanno un lato positivo”.



A.V.G.I.A.

ASS. VERCELLESE GIOVANI INVALIDI E AMICI

DICHIARAZIONE REDDITI (IRPEF)

SCELTA DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE

- **Regalaci la tua firma**
- **e metti il Codice Fiscale**
dell'AVGIA: 00318270022

Aiutaci a continuare il nostro servizio di recupero, di inserimento sociale e lavorativo, di accoglienza situazioni di emergenza...

Sostienici nella nostra fatica di creare una società maggiormente aperta ed accogliente ai più deboli

**Come ogni anno, vi invitiamo a rinnovare
l'abbonamento a PAGINE IN LIBERTA'.
La quota per il giornalino è di 5,00 € all'anno.**

GRAZIE A TUTTI